

MATTARELLO

La società Albatros illustra oggi alle commissioni consiliari urbanistica e agricoltura le proprie idee sul possibile utilizzo dei 27 ettari in località S. Vincenzo

Aree di svago e sportive, poi zone coltivate con scopi di ricerca e didattica, orti comunitari e un bosco storico come quello che caratterizzava il fondovalle nell'800

Parco agricolo sperimentale al posto della «città» militare

FRANCO GOTTARDI

Tanto verde ma non il verde del prato di uno stadio da calcio, come vorrebbe il patron del Calcio Trento. Il verde immaginato da Albatros, società di ricerca e divulgazione ambientale, è il colore del bosco e del parco agricolo. Su incarico di Franco Tessadri e delle associazioni di Mattarello che in passato si erano schierate contro la realizzazione della cittadella militare, è stato abbozzato un progetto per valorizzare i terreni espropriati dalla Provincia in senso ambientale e naturalistico e riciclarli per scopi sociali. Le idee, messe nero su bianco da Michele Caldonazzi di Albatros con la collaborazione di Luca Tomedi che si è occupato dello studio idrogeologico, verranno illustrate oggi pomeriggio nel corso di una riunione straordinaria congiunta delle commissioni comunali urbanistica e ambiente-agricoltura.

Caldonazzi ha diviso i 27 ettari che partono a sud della concessionaria Dorigoni e si estendono fino alle porte di Mattarello in diverse sezioni. In quella più a nord, dove lo smarino (il riporto di terra scavata per una galleria in val di Fassa) ha compromesso le funzioni agricole, c'è la possibilità di realizzare un parco con finalità ricreative: aree di svago e campi sportivi. Sarebbe posizionato in una zona equidistante da Madonna Bianca e Mattarello e potrebbe essere di riferimento per entrambe.

Il resto dei terreni, oggi coltivati con colture provvisorie in attesa che la Provincia decida la destinazione, verrebbe mantenuto a coltivazione ma per farci un'area di sperimentazione agricola in accordo con la Fondazione Mach, con cui ci sono già stati degli abboccamenti e che sarebbe interessata. La Fondazione, che già in passato aveva mostrato interesse, già oggi utilizza delle aree in varie zone della provincia per sperimentare la lotta integrata, l'agricoltura biologica e altri sistemi. «Uno spazio vicino a Trento farebbe

loro comodo» spiega Caldonazzi. Le coltivazioni sperimentali potrebbero inoltre avere finalità didattiche, diventare un punto di conoscenza per le scuole e i gruppi organizzati che potrebbero così vedere da vicino cosa e come si produce e si coltiva un campo. Una piccola parte, inoltre, potrebbe essere riservata agli orti comunitari o familiari assegnati ai residenti di Mattarello.

Il progetto prevede poi il recupero di un'ampia superficie per ricordare com'era un tempo la val d'Adige, con ampie zone umide e boschi ripariali. Anche in questo caso le finalità sarebbero didattiche oltre che storiche. Verrebbe ripristinato un ambiente ampiamente diffuso fino alla metà del 1800, come dimostrano le carte del 1820 su cui sono riportati gli intrecci di rii e canali che caratterizzano la zona. Siamo in epoca antecedente alle modifiche del corso del fiume Adige, decise successivamente dagli austriaci e che cambiarono per sempre anche la natura dei luoghi.

Quelle di Albatros sono proposte di massima volutamente non spinte fino al dettaglio perché, secondo i promotori dell'iniziativa, dovrebbero essere affinate e condivise attraverso un percorso partecipato che coinvolga la popolazione del sobborgo. «Si dovrebbe creare un tavolo a cui possano sedere tutti coloro che vogliono portare suggerimenti o critiche, un tavolo incaricato poi di individuare la strada migliore, evitando scelte imposte dall'alto» spiega Caldonazzi.

Oggi intanto un primo assaggio del progetto verrà visto dai consiglieri comunali delle due commissioni. Una suggestione alternativa rispetto alle proposte emerse fino ad ora, dallo stadio con centro sportivo al nuovo lido cittadino. Un'idea che avrebbe il pregio di essere coerente con le linee guida del nuovo piano regolatore, che dovrà essere attento a evitare inutili consumi di territorio e puntare sul riutilizzo più che sui terreni agricoli, che devono invece essere per quanto possibile preservati e valorizzati.



A sinistra i frutteti dell'area S. Vincenzo a Mattarello. Sopra (a sinistra) Michele Caldonazzi, ricercatore della società Albatros, e Franco Tessadri attivista nel comitato per il no alle caserme